

Gli "amici" del Presidente della Giunta mandano messaggi di affetto, ricordando il lavoro svolto da questa amministrazione

Solidarietà per Caldoro, ma il Governatore accusa il colpo

Nei prossimi giorni Santangelo consegnerà i documenti e rilascerà le dichiarazioni spontanee alla Procura della Repubblica

Sono sommessi i toni utilizzati dal Presidente della Giunta regionale Stefano Caldoro all'indomani della perquisizione dell'ufficio di Sandro Santangelo, nell'ambito di un'indagine della Procura della Repubblica che coinvolge il capo della sua segreteria.

"Questa amministrazione ha fatto un lavoro, rispetto alla situazione disastrosa del passato, apprezzato da tutti, anche dall'Europa. Vorrei ricordare quanto è difficile governare questa Regione e risanarla. Abbiamo messo regole dove non c'erano, evitando le infiltrazioni di poteri criminali. Tutto questo nell'esclusivo interesse dei cittadini", ha affermato in videoconferenza Caldoro.

Intanto piovono le dimostrazioni di affetto. Luciano Schifone, consigliere regionale e presidente del Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale della Campania, mostra la massima solidarietà al suo Presidente: "Conoscendo sul piano personale lui e sua moglie, nonché Santangelo, sono certo della loro estraneità e trasparenza in merito a questa vicenda dell'irregolare compravendita di un immobile verificatasi nel 2009. Per evitare uno stillicidio politico-mediatico sulla questione, chiediamo alla Procura di fare presto luce. L'onestà delle persone chiamate in causa è parte integrante del buongoverno di questa Regione". Dello stesso avviso anche l'assessore all'Assistenza della Regione Ermanno Russo, certo che tutto sarà presto chiarito nelle sedi della magistratura.

Gli avvocati difensori di Santangelo, Alfonso Furgiuele e Fabio Carbonelli, hanno dichiarato che il loro assistito consegnerà nei prossimi giorni i documenti sulla compravendita e renderà delle dichiarazioni spontanee. Secondo la loro ricostruzione ad acquistare presso un'asta fallimentare l'appartamento in via Toledo fu la società Resolve, che faceva capo al loro assistito e che era già affittuaria. All'acquisto avrebbe partecipato con una quota Anna Maria Colao, moglie di Caldoro.

L'appartamento, di circa 120 metri quadri, fu poi frazionato: Colao ne avrebbe acquisito i due terzi mentre Santangelo la restante parte.

I legali sostengono inoltre che per formalizzare l'acquisto, quest'ultimo avrebbe restituito

parte del denaro ricevuto inizialmente.

Su queste basi, non avrebbero senso le anomalie cui la Banca d'Italia fa riferimento. La

soffiata alla Procura sarebbe partita proprio a causa di questa restituzione di denaro in un breve lasso temporale.

Parole di solidarietà sono state espresse anche dal coordinatore regionale di Fi Domenico De Siano e dall'ex ministro Mariastella Gelmini. Entrambi hanno infatti ribadito che la credibilità di un "recordman" come lui non può essere messa in discussione, soprattutto sulla base delle difficili riforme portate avanti dalla sua amministrazione quando nessuno lo riteneva possibile.

Stefano Caldoro, tuttavia, mostra di aver accusato il colpo. Fin dai primi momenti ha affermato quanto fosse indispensabile la credibilità per poter andare avanti.

"Parlare direttamente con i giornalisti e i cittadini mi è sembrata la cosa più trasparente da fare. La Regione deve essere una casa di vetro.

Ribadisco la mia fiducia nei confronti della magistratura e nelle forze dell'ordine, con le quali mi accingo a collaborare per risolvere al più presto questa situazione", sostiene il Governatore.



Stefano Caldoro



Peso: 28%